Anno XIV. — Martedì, 13 Agosto 1861 — N. 222

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 12 AGOSTO

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE A NAPOLI

Un nuovo manifesto dell'ex-re di Napoli alla diplomazia europea ci viene riassunto in un articolo pubblicato dal *Monde* col titolo che abbiamo posto in fronte a queste nostre parole.

In esso si vorrebbe trar partito dal brigantaggio del Napolitano per dedurre vari corollari che in brevi cenni compendieremo. Tenuto per indubitato, è l'ex-re di Napoli che lo dice, che il plebiscito in forza del quale le provincie napolitane si fusero nel regno d'Italia, fu l'opera esclusiva dell'intimidazione, della sorpresa e dell'inganno, vorrebbesi attribuire al brigantaggio il carattere di una protesta per la quale il vero popolo napolitano manifesterebbe i suoi sensi di devozione alla dinastia antica dei suoi re. Ciò posto, tira innanzi il manifesto deducendone la conseguenza che manca all'annessione di Napoli al regno d'Italia quell'apparente fondamento che l'Europa vi avea veduto nel suffragio universale e quindi si invoca la di lei intromissione affinchè sia posto fine a quegli orrori che adesso si lamentano in quelle provincie e sui quali l'animo dell'ex-re di Napoli non può rivolgersi senza fremere, tanto più che come tutti sanno esso vi è interamente estraneo non avendo in nessun modo incoraggiato, nè approvato quelle sollevazioni che sono fatte per difendere i suoi legittimi diritti.

Questo è il sunto del nuovo parto della diplomazia borbonica chiamato a destare una grande ammirazione nei giornali legittimisti e clericali, i quali sono incaricati di fare intorno ad esso quel maggiore strepito che mai si possa per vedere di soffocare così la ben più importante sensazione che le parole di lord Palmerston sul medesimo argomento hanno prodotto.

L'*Universel* tra i primi ha una corrispondenza da Roma nella quale preludendo a quel manifesto gli si parla a lungo di Napoli. Quel giornale sostiene che *la guerra dei napolitani contro i piemontesi è una guerra giusta e lejittima se altra ve ne fu mai*; e quindi vorrebbe dedurne che non si ha diritto d'usare contro chi vien sorpreso colle armi alla mano i rigori consentiti dallo stato di guerra.

Vi ha in questa proposizione un paio di grossi equivoci la cui evidenza è così palmare da lasciarci dubitare fortemente siano sfuggiti all'accortezza di chi la annunziò.

Prima di tutto non sono i napolitani che fanno la guerra ai piemontesi e prova ne sia che non vi ha città o borgo qualsiasi nel quale questa guerra siasi mostrata e siasi sostenuta dagli abitanti del luogo. Sono ladri in mezzo ai quali vi saranno napolitani, siciliani, ed anche di quelli dell'alta Italia, ed anche svizzeri, tedeschi e bavaresi se, ad ingrossare le file di quei nuovi paladini della legittimità, concorre e l'Austria coll'invio di quelli che disertano dal nostro esercito ed i comitati borbonici di Roma che in quanto a scelta non sono i più scrupolosi. Non sono piemontesi quelli che vengono combattuti, perchè nell'esercito nazionale sono i soldati di tutta l'alta Italia ed anche i napolitani in non piccolo numero per cui a dirla più vera sarebbero tutto al più italiani che combatterebbero contro altri italiani. Ma pur sorpassando all'inesattezza di queste indicazioni gli è poi vero che i seguaci di Francesco II combattano i piemontesi e che invalidano in tal modo il precedente plebiscito come pretende il manifesto borbonico?

I briganti sino adesso non osarono mai attaccare l'esercito nostro, ma piombano sui paesi inermi per metterli a sacco. Ecco dunque che, nel senso più stretto dell'espressione, viene a stabilirsi che sono napolitani che combattono contro altri napolitani, e quando vogliasi dare a questo atto la significazione di un voto politico sarebbe necessario schierare da una parte gli aggressori, dall'altra gli aggrediti, e poi contare dove si ha il numero maggiore. Annunziata così la quistione è bella e risoluta, perchè nessuno vorrà dare alle orde che si nascondono nei boschi una prevalenza sul restante della popolazione che è vittima delle loro imprese.

L'ex re di Napoli vorrà concedere che se i suoi briganti hanno diritto di voto, questo non può togliersi nè alle guardie nazionali nè a tutti gli altri cittadini, che se hanno qualche ruggine col governo, l'hanno appunto perchè non può far miracoli ad esterminare quelle bande di ladri da cui sono tormentati. Vedesi ben dunque che anche accettando la tesi nei termini in cui la diplomazia borbonica volle collocarla, la soluzione tocca sempre alla condanna del suo partito.

Ma il plebiscito di Napoli ha uno scudo fortissimo dietro cui è invulnerabile, scudo costituito dagli atti che lo precedettero e lo susseguirono, ed il cui valore nessuno può dimenticare. Il plebiscito di Napoli sta nell'ingresso di Garibaldi in quella grande città, quando i suoi volontarii ne erano molte leghe discosti, e noi siamo per metter pegno che l'ex-re di Napoli non tenterebbe certamente a questo modo d'interrogare a suo pro il suffragio universale. Il plebiscito sta nelle elezioni che si sono fatte ovunque per mandare alla Camera i deputati. Qual è il collegio nel quale i borbonici abbiano fatto trionfare un loro candidato: qual'è quel deputato che portasse in Parlamento un'opinione, la quale non fosse una virile protesta contro la dominazione dei Borboni?

Le persone più cospicue del paese seggono nel Senato, le persone che maggiormente raccolgono la fiducia delle popolazioni stanno alla Camera dei deputati e noi dovremo andar cercando in un'accozzaglia di ladri e di assassini il voto del paese? La diplomazia borbonica questa volta ha voluto scherzare.

I plebisciti si fanno soltanto per accertare in una forma legale una situazione per mille altri modi conosciuta. Si fece a Napoli per sancire la profonda trasformazione a cui il paese si determinava; ma chiusa quell'urna, il paese entrava in possesso di tutti quei mezzi legali coi quali può manifestare la sua volontà e quindi precludeva l'adito al rinnovarsi di simili votazioni che, quando si ripetessero, non avrebbesi ragione ad impedire che si rinnovassero via via sino all'infinito.

Si: l'ex-reame di Napoli ha col mezzo della stampa, delle petizioni, del diritto di associazione, delle elezioni dei deputati, il modo perenne ed ampio per esprimere l'opinione sua e la espresse sempre in un senso favorevole alla politica nazionale che invano vorrebbesi scambiare come un frutto di ambizione dinastica. Contro queste legali ed autorevoli manifestazioni l'ex-re di Napoli vuole contrapporre il voto dei briganti. Se lo tenga pur caro, ma noi lo respingeremo sempre.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Napoli, 8 agosto.

Il brigantaggio, vinto nelle provincie lontane, ripiglia forza intorno a Napoli e nelle prossime provincie di Avellino e di Benevento. Lunedì, contemporaneamente a Mesercolle, presso Maddaloni e Caserta, ed a S. Marco de'Goti, provincia di Benevento, vi è stato attacco da'briganti. Il numero di questi feroci che assalirono il bel paese della Campagna era circa di mille, per cui fu necessità chiamare aiuto di truppe da Capua e da Caserta. Si combattè lungamente; alla fine i briganti si ritirarono sulle alture della montagna, da dove percorrono tutta la catena dei monti Tifati e si versano, or su, or giù i paesi del Nolano o nell'Avellinese e nel Beneventano.

Mentre questi si battevano sui monti, un'altra mano di briganti assaliva Acerro ed Arienzo dalla parte del bosco. L'attacco a San Marco de'Goti è stato più terribile per le conseguenze, se meno poderoso. Perciocchè circa 300 briganti, tutti soldati sbandati delle stesse contrade, assalirono il paese difeso da pochi soldati nostri, dalla quasi inerme guardia nazionale e da una piccola schiera della guardia mobile di Ariano, e dopo lunga resistenza vi entrarono e appiccarono fuoco alle case de'Ricci, de'Corsi, Capozzi e di altri liberali, risparmiando quelle de'retrivi, come solenne attestato di concerto e cospirazione.

I fuggenti da S. Marco arrivarono in Benevento per chiedere aiuto a quel governatore, arrivato il giorno innanzi dalle sponde del Po e della Dora. Ignaro degli uomini e delle cose, non poteva dare alcuna disposizione, onde questi nuovi esuli di Parga senza poter salvare monchè le loro donne, i loro vecchi ed i loro fanciulli, arrivavano in Napoli con la certezza di compiuto eccidio. È un grande errore il governare da maestro di scuola, e così pensare che in momenti di azione si possa affidare una provincia, un circondario, un comune anche a persona affatto nuova del paese. Bisogna persuaderli che siamo in stato di guerra civile, e considerare gravissima colpa il togliere i mezzi da poterla combattere. Non solo si mandano in queste province governatori ed intendenti che non le conoscono neanche geograficamente, ma molti di tali funzionari dimessi non sono ancora surrogati.

La contemporaneità di questi movimenti dei briganti alla partenza di que' nuovi crociati, degli assassini, degl'incendi, delle ruberie da Civitavecchia, l'attitudine minacciosa di molti borbonici in Napoli provavano chiaramente esser questo tutto un piano stabilito. Volevasi fare un colpo di mano sopra Napoli aiutato e diretto da' tenenti-generali, da' marescialli, da' colonnelli dell'esercito borbonico, non che dall'alto clero, capitanato dal vicario Maresca, che in rapporto al cardinal Riario, può dirsi luogotenente di un Augusto, non di un Cesare. Il proposito di questo comitato era appunto quello segnato da una gentildonna, di cui vi ho parlato nella precedente, di te-

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *L'Arena allagata — Le gondole veneziane — Lupa e Leone — I tre colori — Impresari e deputati — La caldura e la freddezza — Il bagno di Diana — I reduci da Vichy* — Lugete Veneres, Cupidinesque — *La distribuzione dei premi — Il discorso del conte Pasolini, governatore della R. città di Milano —* La Traviata.

Nell'ultima sarebbe stato un po' troppo presto; in questa è quasi un po' troppo tardi... Nondimeno, coraggio! Lo spettacolo non si dà che un paio di volte all'anno, quando si dà; e, bisogna confessarlo, è un colpo d'occhio che non si trova ad ogni piè sospinto.

Voglio parlare dell'Arena.

Che cosa è l'Arena? — chiedeva *in illo tempore* l'amico Adiele, a cui questo spettacolo non andava a sangue — Chiedetelo al beduino che traversa il deserto sulla groppa del suo cammello, e vi dirà che è quell'arida sabbia che copre il piano sterminato... Chiedetelo al matematico: è un'imagine della divisibilità della materia. Chiedetelo al filosofo: è una particella dell'umanità triturata dalla mola del tempo. Chiedetelo al gladiatore: è quel lenzuolo su cui dovea cadere mentre quasi esanime tentava di morire esteticamente. Chiedetelo al martire: è il campo che, inaffiato dal suo sangue, nutrì il fiore della fede e della speranza. Chiedetelo alla Milano dell'altro dì: è una cisterna dove dovevano naufragare, colla ciurma che vi giocolò, il danaro, il buon senso, il piacere di 40 mila spettatori.

Questa figura rettorica è perfettamente a suo posto, giacchè l'Arena di domenica scorsa era allagata. Capisco anch'io che quel qualificativo di cisterna è un po' vile; tanto più se si pensa ai 40000 spettatori che vi stavano dentro; ma riguardo alla limpidezza dell'acqua non ci sarebbe nulla a dire.

I giuochi furono i soliti, naturalmente! Quando l'Arena è allagata non si possono pretendere corse di cavalli e di bighe. Saranno dunque di battelli, di canotti, *sandolini* ed altri simili acquatici veicoli. C'era qualcheduno di quelli, a cui non par vero di potere cacciar la politica dovunque, che dava della bestia e dell'asino agl'impresari perchè non avessero pensato ad una regata di gondole veneziane.

— Non sai — diceva — che effetto produrrebbe a vedere uscir dalle carceri una mezza dozzina di gondole nere, fasciate a lutto, ecc. ecc.

— Non dubitare, che se non ci saranno le gondole, la Lupa ed il Leone di S. Marco ci saranno — osservò, l'amico a cui l'altro esponeva i patriotici concepimenti.

Infatti la povera Lupa ed il povero Leone non mancarono di far il loro effetto..... da Arena, e stonarono mestamente nel frastuono delle risa suscitate dal fatto dell'oca, e dai capitomboli dal trampellino girante, e dai lazzi di traviate Nereidi e di Tritoni *forline*...

Del resto l'è come la si prende! Da un lato questo tener sempre vivo e caldo nell'animo del popolo il sacro pensiero, coll'offrirgliene ad ogni occasione l'imagine, può esser utile e buona idea. Ma, per chi non ne ha proprio bisogno, come me e voi, lettrici, lo spreco dei tre colori e dell'amor di patria, al solo scopo di chiamar gli applausi dalle gallerie — vezzo che gl'impresari dividono con certi onorevoli — Mi fa nausea e rabbia. Mi ricordo nei primi tempi di libertà che un mascalzone veniva ad ogni terminar di rappresentazione scenica a sventolarci sotto al naso un cencio bianco, rosso e verde... e noi, allora, si batteva le mani come energumeni. Ma quando poi quello stesso cencio lo si ha veduto tra il fumo del cannone ed il fischiar delle palle, quando si ha fremuto di perderlo, e si ha giubilato di vederlo salvo, vincitore, premiato, quel mascalzone che osa presentartelo coma una *reclâme* per empir la propria cassetta, lo si farebbe correre volontieri a calci

Lettrici! Io aveva giurato di non parlarvi del caldo. Era uno sforzo di dissimulazione che mi era imposto per far un po' diverso dagli altri appendicisti, cronisti e corrieristi. Io per piacervi sopportavo la più gran caldura colla più gran freddezza. Ma ormai più che il mio proposito... potè il sudore. Vedete voi qui sulla carta questa stilla?.... No; è vero! Non potete vederla..... ma i *principali* l'avranno veduta.

« Tu lavorerai col sudore della tua fronte » — dicono che abbia detto Iddio ad Adamo, dopo che questi ebbe trangugiato quel frutto che produsse un'indigestione a tutto il genere umano.

E Iddio mantiene oggi la sua promessa con uno scrupolo.... degno di un liquido più prezioso.

Il sudore? Strana condanna! La traspirazione? Ridicola pena! A meno che egli, che vede tutto, non abbia preveduto che doveva

nere sempre in stato di agitazione il paese, affinchè il maggior numero si stancasse di questo presente e l'imperatore Napoleone si persuadesse di non essere qui possibile il *cosidetto governo unitario*. La figliuola di Filangieri, siccome già vi ho scritto, si ripromette l'aiuto d'un'augusta donna, che *affettuosamente la riceve*.

Infatti questo stesso comitato dirigente che ha mano in tutte le amministrazioni per tutti gli antichi impiegati sanfedisti mantenuti in posto, ha soldati una schiera di ladri, che ha messo il suo quartier generale presso ai *Granili*, nell' uscire di Napoli per andare a Portici. Questa masnada ruba e manda suoi messi a rubare nella città. Ad aumentarne il numero si facevano evadere altri cinquanta dal bagno di Castellamare, pe' quali ieri la polizia si contentava spedire i nomi e le figliazioni pei rispettivi quartieri o ispezioni della questura. Gli evasi dal solo bagno di Castellamare sono fino ad ora 350, eppure nessun custode è stato punito.

Gli arresti eseguiti nell' ultima notte sono stati importanti. Oltre cinquanta tra generali, colonnelli, ufficiali borbonici, canonici, parrochi e lo stesso mons. vicario Maresca. Nella stessa notte il luogotenente del Re mandava armati per guarentire la vita a Liborio Romano, che per note trovate era il primo da dover essere ucciso dal pugnale benedetto in S. Pietro per aver tanto contribuito a fare perder Napoli a' Borboni. Sonovi altre note di proscrizioni, ma il pugnale non ci spaventa. Noi combattiamo a fronte alta, e diciamo francamente che il governo deve assumere un sistema di totale depressione della parte nemica; per mostrare ad essa il disprezzo, nessuno di noi è armato, nessuno arresta la parola o l'opera.

Il governo però non deve fermarsi. Già grande è il dispiacere per vedersi ritardata la *purga* del personale giudiziario, e per non sentirsi compiuti alcuni significanti atti di giustizia politica.

È un argomento da diffidare del rimanere ancor giudici quei che hanno mandato i liberali alla forca, agli ergastoli, alla galera, il salutare ancora procuratore generale della gran corte de' conti quello che scriveva le nefande parole contro il governo italiano a proposito della cattura del *Cagliari*, quello stesso che grande e magnanimo chiamava Ferdinando II, poi Bertani, indi S. Martino. L' arrestarsi tra la via delle riforme essenziali, e mettere a rischio la fiducia che si ripone nel capo del ministero e nel generale vittorioso.

È stato incriminato il *Popolo d' Italia* del 6 in cui si mettono colpe sul governo. Non voglio giudicare di un giornale incriminato, però dico francamente che il partito moderato, quello a cui mi onoro di appartenere, dovrebbe in momenti gravi non far sentire il bisogno di un altro più ardito, dovrebbe lasciare le discussioni di accademia e mettersi nel campo dell'azione, dovrebbe esser partito militante, e così si farebbe tacere chi nel momento del pericolo si mostra sul campo e si proclama necessario.

La vera risposta al cosidetto partito d'azione è il divenire partito di azione il moderato allorchè il governo che sostiene è obbligato di essere governo di azione pronta e vigorosa.

— —

Leggesi nel *Giornale Officiale di Napoli* il seguente rescritto di S. E. il generale Cialdini al segretario generale del dicastero di giustizia e degli affari ecclesiastici:

Napoli, 3 agosto 1861.

Ill,mo Signore,

Il giornalismo ha in questi ultimi tempi lamentata una soverchia lentezza nel disbrigo dei processi penali. La mano della giustizia tanto più punisce, quanto è pronta a colpire chi violò la sua legge. L'imputato inoltre ha diritto che brevissimo sia il termine fra l'imputazione e la sentenza.

Se è dichiarato innocente chi lo indennizza del sofferto danno?

Io la prego caldamente di volere tosto riconoscere se realmente sussista la lamentata lentezza; ed è mia intenzione che, sussistendo, sia severamente punito chi è reo di tale colpevole negligenza, che non offende solo le leggi del dovere imposto ai magistrati, ma viola quelle stesse dell'umanità.

Ai magistrati operosi dica a mio nome parole di encomio, ai negligenti non perdoni.

Ricordi a tutti che il governo del Re ha diritto di avere funzionarii che trovino la ragione del loro dovere non solo nell'impero della legge, ma ancora nell' amore della gran patria italiana, per la cui libertà e redenzione non sarà mai soverchio lo zelo di alcuno.

Voglia Ella stessa riconoscere lo stato dei processi penali istruiti dai magistrati di questa città, e nelle provincie, ove lo creda opportuno, mandi intelligenti e svelti funzionari, che eseguiscano subito tale verifica.

Mi proponga poi e chi per la sua operosità è degno di speciale considerazione, e chi per negligenza è meritevole di biasimo.

In attesa di un suo circostanziale rapporto, aggradisca frattanto l'attestato della mia particolare osservanza.

Il luogot. gen. del Re
firm. CIALDINI.

— —

Leggiamo nello stesso giornale i seguenti dispacci:

Campobasso, 8 agosto. Questa mattina la truppa stanziata in Sepino ha arrestato pel Matese 19 briganti, e ne ha uccisi due. Si è disposto che sia guardata la linea di Sepino.

Foggia, 8 agosto. Il capitano dei carabinieri partito questa notte con venti uomini a cavallo, ha snidato la banda del Sambro sul Cantellaro, ha ucciso due brigenti, ha preso tre cavalli ed armi, ed ha sbaragliato gli altri.

Cosenza, 8 agosto. In Cerzeto la banda di Franzese che in numero di 30 circa dava apprensione ai vicini paesi, inseguita dai bersaglieri e dalla guardia nazionale, è stata dispersa. Venne fucilato un solo brigante, altri dieci arriveranno oggi arrestati in Cosenza.

Sora, 9 agosto ore 8 a. m. Chiavone, dopo di aver torturato per tre giorni un individuo che si era recato presso di lui per arrolarsi e che da esso reputavasi che fosse una spia, ieri lo fece fucilare. Questa notte la truppa è uscita ed ha attaccato i briganti. Il fuoco è durato dalle 4 alle 5 ant. S'ignora l'esito, perchè la truppa è ancora fuori. Si vedevano da Sora le fiamme delle case incendiate dai soldati, le quali servivano di ricovero ai briganti.

Sora, 9 ore 10 20 a. m. Questa notte fu rotto il telegrafo a un miglio da Sora, ma già si è rintegrato. Dicesi che i soldati abbiano circondato i briganti e fatto varii prigionieri. Si sentono ad intervalli colpi di fucile. Si è spedito 40 guardie nazionali e 7 carabinieri a perlustrare la strada di S. Germano, ed altre pattuglie di guardie nazionali a battere la campagna per arrestare gli sbandati.

Barletta, 8 agosto, ore 22 40. Mentre gli sbandati Giuseppe Labirtino e Giuseppe Pecorella di Corato, imputati di omicidio ed arrestati dalla guardia nazionale, erano condotti a Corato vennero uccisi, a furia di popolo. Essi erano armati di stili e di pugnali. Si è spedito sopra luogo il delegato di pubblica sicurezza perchè di accordo col giudice locale cerchi di scoprire i rei di un tanto misfatto.

Troviamo nell'*Omnibus* del 5 agosto:

Il dì 4 a richiesta dell'intendente di Pozzuol l'uffiziale di quei carabinieri procedè al disarmo della guardia nazionale di Soccavo e ritirò 112 fucili.

Il *Nazionale* di Napoli del 9 corrente narra queste scene atroci del brigantaggio di quelle provincie:

La mattina del giorno 4 del corrente mese una banda di briganti vestiti tutti da gendarmi borbonici entrava per sorpresa e prima del levare del sole nel piccolo comune di San Paolo (Molise).

Saccheggiava tutte le case dei più agiati, e particolarmente quella dell'arciprete Giovanni Rogati, il quale spogliato nudo insieme con suo fratello e col sindaco Antonio Capra, fu condotto sulla piazza. Colà, dopo che quegl'infelici furono esposti a tutti gli insulti ed ebbero sofferta l'agonia di molte ore, vennero trucidati barbaramente a colpi di baionetta.

Nè anche la moglie del Rogati fu risparmiata, giacchè spogliata anch'essa dovette soffrire gli insulti di quei malfattori.

Furono inoltre saccheggiate le case del cancelliere comunale, d'un fratello del sindaco e di Federico Carelli.

Nè qui si arrestava la ferocia dei campioni della causa borbonica. Essi avendo avuto per le mani un tale Cavarone Giuseppe, che cercava di fuggire, lo vestivano da donna, ed in tal modo condottolo sulla piazza, e dato fuoco alla gonna, lo hanno bruciato. Eseguite queste bravure, quei tristi si dettero alla fuga perseguitati da una compagnia di fanteria partita da Boiano e da Isernia e dalle guardie nazionali dei luoghi vicini.

Quando noi ristabilivamo nella loro genuina verità i fatti che indussero il nostro governo a ritirare l'*exequatur* a' consoli di Baviera, del Wurtemberg e del Mecklemburg, esprimevamo fiduciosi l'avviso che se la Camera del Wurtemberg fosse stata informata delle cose come erano, essa non sarebbe stata tanto unanime nell'approvare la politica del suo ministero.

Come ne eravamo persuasi, l' opinione liberale della Germania, sempre sì chiaroveggente ne' suoi giudizi, ha di leggieri riconosciuto da qual parte stesse la verità, e ci ha dato ragione.

Di ciò non potevano esser paghi alcuni giornali tedeschi, il cui còmpito, conviene riconoscerlo, diviene viepiù difficile. Non potendo rispondere alla precisa ed imparziale nostra esposizione de' fatti, hanno data libera carriera alla loro immaginazione per iscoprire un nuovo argomento in difesa dell'attitudine di que' tre governi.

Per raggiugnere questo intento essi non hanno trovato nulla di più spiritoso fuorchè di affermare che quegli stati furono profondamente feriti ed indotti ad adottare il provvedimento violento di respingere gli atti del Regno d'Italia, da ciò che l'inviato italiano mentre indirizzava a' loro rappresentanti le sue comunicazioni col bollo del Regno d'Italia, aveva grande cura ne' suoi rapporti co' rappresentanti delle due grandi potenze tedesche di non servirsi che del suo sigillo privato.

Conviene che que' giornali apprezzino ben poco il criterio del popolo tedesco per isperare di fargli credere di queste favole. Noi abbiamo un concetto ben più elevato della sua intelligenza, e soltanto perchè ci vediamo da que' giornali costretti, dichiariamo nel modo più formale che l'asserzione loro è tanto falsa quanto incomplete erano le spiegazioni date dal ministro degli affari esteri del Wurtemberg.

Ed aggiungeremo senza esitazione che conviene sia ben triste una causa, la quale ha duopo di essere difesa con sì poveri mezzi.

Ci scrivono da Brescia il 10 agosto:

La fiera cominciò il 6 ma finora cammina zoppicando. Nè potrebb' essere diversamente, sì magro essendo stato il raccolto delle gallette fra noi. Fra le prime d' Italia nel genere sete, non può che presentare poco interesse quando queste mancano.

Un manifesto del sindaco partecipò il 5 corrente che mediante decreto governativo si sarebbe attivato anche in quest' anno il mercato bestiame, solito a tenersi in questa città durante la fiera, e ch' era stato proibito per la febbre carbonchiosa sviluppatasi in diverse località della provincia. Il manifesto avvisa che i proprietari che vorranno condurre le loro bestie al mercato dovranno provare con certificato del sindaco del luogo donde provengono gli animali, che ivi non avvi la malattia dominante: e fu buona precauzione. Il mercato cominciò questa mattina.

Il municipio fece dono d' una spada, egregiamente lavorata dal cesellatore bresciano Telasio, all' ufficiale di marina Domenico Chinca, nostro concittadino, pei servigi dallo stesso prestati alla città comecustode del nostro castello alla partenza degli austriaci.

Il Consiglio provinciale stanziò la somma, ed il municipio sta pensando a disporre i locali per la fondazione d' un completo istituto tecnico. Pensando al grave debito che ha la città, queste non lievi spese per diffondere la istruzione tra noi fanno onore a chi le propone e a chi le approva. E l' istruzione comincia a prendere ben altro indirizzo da quello che aveva prima del 59. Nel dicembre scorso venne fondata in Brescia anche una regia scuola normale per allieve maestre; e dagli esami ora fatti alle stesse, sento che il progresso sia dei più luminosi; il che fa molto onore all' egregio direttore ed ai professori di questa scuola, che preparerà ottime maestre ed ottime madri alla società.

Istruzione d' altro genere è quella dell'armi, e la nostra gioventù vi si esercita. Anche la milizia qui stanziata continua a fare esercizi, e presto si aprirà il bersaglio pe' cannonieri nella campagna di Montechiaro.

Nè gli artisti stanno in ozio, chè i migliori preparano lavori per l' esposizione italiana che si terrà in Firenze. Così i ricchi dessero loro incoraggiamento! Questa sera si produrrà sulle scene di questo Teatro Grande la Pochini.

Scrivono da Roma, 8 agosto, al *Temps*:

.... Ier l'altro il gen. Goyon riunì gli ufficiali di ritorno dal distaccamento, come aveva riuniti quindici giorni prima quelli che lasciavano Roma e parlò negli identici termini d'allora.

Non sono precisamente discorsi quei ch'esso pronuncia in simili circostanze, ma conversazioni famigliari nelle quali manifesta il suo modo di sentire.

Eccovi un estratto delle sue parole d'altrieri: « Vi fu un momento in cui il papa cadde seriamente ammalato, per cui concepii dei timori che si tron-

---

venir un estate in cui l'umanità fosse obbligata a cangiar di camicia sette volte al giorno.

Assolutamente il sole abusa della sua potenza, come il sudore delle nostre camicie.

Io vado a gettarmi nel bagno di Diana.

Ed eccoci ritornati, con un circolo vizioso, ai Tritoni, alle Nereidi ed alle pozzanghere.

Il bagno di Diana è il Po dei milanesi: il Po, voglio dire, considerato come luogo di bagni e di nuoto; giacchè sotto all' altro aspetto ognun sa che Milano non ha il vantaggio, come la regal Torino, d' esser posto a cavallo di due grandi fiumi......

C'è qualche parruccone che sostiene Milano essere stata fondata sulle amene sponde di una certa Olona, e d'un certo Seveso, che non si videro mai come l' Araba fenice. Il fatto è che se vuoi nuotare senza dover far un viaggetto, non ti resta che il bagno di Diana.

Io non so davvero che cosa c'entri Diana con quella immonda vasca. Se fosse vero che Diana facesse i suoi bagni in un'acqua così grassa, si capisce perfettamente come per la rabbia d'essere stata veduta da Atteone lo mutasse in cervo, e lo facesse sbranare dai suoi mastini.

Il bagno di Diana mi suggerisce Vichy. È detto che oggi — come le anitre — non dobbiamo stare che nell'acqua!

I reduci da Vichy — che sono molti a Milano — raccontano mirabilia di tutto e di tutti. E sebbene la cosa non sia esclusiva d' una cronaca milanese, giacchè dal più al meno ogni città ha i suoi reduci da Vichy, pure, considerando che, a detta d'ognuno, la *lionne* della stagione sia stata se non forse la più bella, certo la più rinomata delle nostre contesse, mi riconosco il diritto di parlar di Vichy come se fosse qui *fuori del dazio*.

Dicono adunque che la contessa, la quale a Milano aveva saputo destar molta invidia nelle donne, e molto interesse negli uomini, allettata dagli splendori parigini faccia conto di non passar l'inverno a Milano. *Lugete o Veneres Cupidinesque*. Chiunque, senza far un pensiero più in là, ama di veder fiorito di bei visini il teatro, chiunque sa quanto sia difficile il trovar due spalle perfette, chiunque si compiace di *toilettes* quanto semplici altrettanto eleganti e inappuntabili, deplorerà questa mancanza.

Ed ora che ho tenuto leggero il principio, mi trovo cogli argomenti serii sulla fine.

Gli argomenti seri sono:

La distribuzione dei premi pel concorso di agricoltura e industria nel palazzo di Brera, con *analogo* discorso del governatore conte Pasolini.

La fondazione di una società anonima degli omnibus per tutti i punti della città.

Vedete, lettrici, che ci vorrebbe una bella dose di buon umore a farvi ridere con una distribuzione di premi nazionali, e con una società di omnibus.

Il discorso del governatore sulle attuali condizioni dell'industria lombarda e sui progressi agricoli fu — senza adulazione — un bello e buono discorso. Si direbbe che il conte Pasolini sia fra noi da vent'anni, tanto s'addentrò a dovere nei segreti della nostra agricoltura e della nostra industria... Ma in tutti i casi i segretari non ci sono per nulla! Però non debbo tacere che egli ci rese un po' più onore di quello che meritiamo infatti. Siamo indietro, caro signor conte, siamo indietro assai! La irrigazione non è merito nostro, e quanto al resto l'Inghilterra, la Francia, il Belgio ce ne ponno insegnare di belle. Abbiamo bisogno che quel benedetto spirito di associazione ci s'infiltri veramente nel sangue, se no resteremo sempre indietro. Di prove ne abbiam fatte parecchie, ma...... Non vorrei dir male... siamo un po' sconclusionati noi. Noi ci siamo addormentati sul seno fecondo della nostra generosa nutrice.

Quanto agli omnibus, sarebbe come portar ravanelli a Pavia e nottole ad Atene il descrivere a voi, belle torinesi, la speculazione. Il suono della cornetta che annuncia ogni minuto l'arrivo d'un omnibus in piazza Castello, si udrà d'ora innanzi nella piazza del nostro duomo, d'onde ogni dieci minuti partiranno per tutte le direzioni quei veicoli *per tutti*. E per 18 centesimi s'andrà in carrozza!

Ed eccoci, per chiudere, ai teatri. Permettete che vi metta sotto gli occhi un piccolo prospetto degli spettacoli:

Al Re: *La Traviata* — Al teatro di Santa Radegonda: *La dame aux Camélias* — Al Fossati: *La Signora delle Camelie*.

Come vedete, novità e varietà sono le doti degli spettacoli milanesi. Non si può lamentarsi. Ne sia lode agli impresari ed ai capocomici. Si sentiva un vero bisogno, si provava proprio una specie di smania di rivedere quella povera Margherita, di Dumas figlio, su qualche palcoscenico. Ora siamo soddisfatti. L'abbiamo un giorno a lesso, l'altro arrosto; in salsa piccante e in salsa pomi d'oro, vale a dire in musica, in francese e in italiano. Non si può desiderare di più!

11 agosto.

CLETTO ARRIGHI.

P.S. Un anonimo mi scrive da Piacenza chiedendomi conto della mia pubblicazione sospesa. Se avrà un po' di pazienza vedrà che in un modo o in un altro non ci perderà nulla. Io soglio mantenere la mia parola.

assero i suoi giorni. Credetti mio dovere di chiedere istruzioni a Parigi pel caso mancasse di vita. I giornali non sanno quello che si dicano. Da Parigi mi si rispose che in caso si verificasse tale accidente dovessi colla stessa energia mantenere le cose nello stato in cui si trovano. Io vi ripeto che i giornali non sanno quello che si dicano. La politica non è cangiata d'un iota. Proteggere il santo padre, schiacciare il disordine e la rivoluione: ecco il nostro dovere. »

Leggiamo nel *Débats*:

I partiti in Prussia si apparecchiano attivamente al le elezioni. Ad eccezione del partito della *Gazzetta della Croce*, di cui abbiamo di recente pubblicato il programma, due opinioni sopratutto si disputeranno le elezioni: il partito che si chiama renano e che sarebbe meglio chiamare liberale ed il partito che s'intitola « del progresso » ma che noi chiameremo « unitario tedesco »

Gli unitarii pretendono che la Prussia non abbia altra opera più urgente da compiere che di costituire l'unità della Germania sotto la sua egemonia. I liberali, che abbondano sopratutto nelle provincie renane, pensano a tutt' altro che ad annettersi alla Germania. Essi credono che il matrimonio civile non esista peranco nel loro paese in cui non sono rare le occasioni del matrimonio misto; pensano che nessuna legge assicura la responsabilità ministeriale; che il controllo delle spese pubbliche non è così regolare come dovrebbe esserlo; che i cittadini prussiani appartenenti alle diverse comunioni cristiane godono di privilegii, dai quali sono esclusi gli ebrei ecc. ecc. e siccome questi rigori della legislazione non saranno corretti in un giorno, così aspettano, prima di darsi all'unità, che sia interamente soddisfatta la loro passione per la libertà e l' eguaglianza civile. La è una maniera di ragionare che è fuori di moda, ma che nullameno è speciosa. Cosa importava al filosofo Callistene nella gabbia in cui lo aveva rinchiuso un po'leggermente Alessandro figlio di Filippo, la grandezza e la gloria della Macedonia, se l'unità della Grecia si fosse fondata sotto l'egemonia della Macedonia?

Abbiamo già pubblicato il voto di diffidenza dato dall'assemblea valacca al gabinetto del principe Cuza ed il testo della dimissione dei ministri. Il nuovo gabinetto composto dall'ospodaro dicesi sia dello stesso colore del caduto.

Il giornale il *Nord* fa una pittura molto nera dello stato dei principati ed attacca vivamente la condotta dell'ospodaro. Queste accuse sono esposte in termini troppo vaghi: si parla troppo di demagogia, di anarchia, di socialismo e si usano altri paroloni non ispiegati de'fatti politici, perchè non possiamo essere in caso di determinare se il *Nord* carichi un po'troppo la tavolozza. È fuor di dubbio però che il principe Cuza e l' assemblea si misero l'uno rispetto all'altra in una di quelle situzioni di antagonismo ostinato donde non si sorte che con pericolo per la pubblica pace; quello chè è degno di osservazione si è che la Porta così di rado d'accordo colla Russia non vede la politica del principe Cuza con occhio migliore del gabinetto di Pietroburgo. Le complicazioni che possono nascere nei principati uniti meritano di essere segnalate in un momento in cui l'Erzegovina è tuttora in armi e dove il principe Milosch sembra più che mai risoluto a continuare le vecchie querele della sua famiglia con Costantinopoli. Stando ad una corrispondenza diretta da Vienna al *Courrier du Dimanche*, non solo il principe Milosch non ispedì a complimentare il nuovo sultano, ma anzi invece di un complimento avrebbe mandata alla Porta una nota che rassomiglierebbe ad un'*ultimatum*. L'oggetto di questa nota sarebbe il quartiere turco di Belgrado, posto ai piedi della cittadella, e che egli vorrebbe sottomettere alla legge serba, col disegno più o meno mascherato di scacciarne i turchi. Dai primi atti del sultano Abd-ul-Azis si può presumere l' accoglienza che dovette fare ad una comunicazione di tal fatta. L'ha rigettata puramente e semplicemente e nello stesso tempo spediva ordini all'Erzegovina perchè si spingessero con vigore le ostilità.

Un corrispondente da Vienna in data 8 agosto all' *Opinion Nationale* contiene particolari di molto interesse sulla situazione dell'impero austriaco:

. . . . . Si dice dappertutto a Pesth che l'imperatore non voglia più resistere e che fra qualche giorno si stimerà fortunato di accettare le condizioni della Dieta. Se ei rifiuta, si aggiunge, la è finita per l'impero degli Absburgo. La razza germanica cesserà di regnare sulla magiara.

Nullameno non sono tutti tranquilli perfettamente sul risultato della quistione. Vi sono parecchi timorosi che vanno dicendo:

« Il temporeggiare ha sempre servito agli Absburgo. In questa guerra di argomentazioni non è l'impero che si consuma bensì l'Ungheria. Tra qualche settimana il movimento magiaro avrà perduto il suo slancio; l'opinione pubblica lo avrà completamente abbandonato; gli slavi si troveranno di fronte al loro più terribile nemico, l' indifferenza d'Europa. Allora non avremo altra risorsa che la sottomissione o l'aperta rivolta, cioè la prospettiva dell'assolutismo. Meglio sarebbe cercare un compromesso favorevole ai nostri interessi, onorevole al nostro amor proprio. »

Codeste idee, conviene dirlo, prendono tra i magnati una certa consistenza. Nullameno è incontestabile che l'agitazione è sempre grandissima nei comitati. Parecchi votarono energici indirizzi alla Dieta, per incoraggiarla a resistere, donde il piano formato dai separatisti di sostituire l' azione più immediata dei comitati a quella della Dieta. Questo piano avrebbe il vantaggio di rendere il fermento molto più intenso e di togliere al governo il beneficio che può sperare da una dissoluzione: ma d'altro canto il movimento perderebbe il suo centro e la sua direzione e tenderebbe maggiormente a frazionarsi.

Finalmente, non è sicuro che esso sia organizzato per una lotta aperta ed il primo scacco degli ungheresi renderebbe un ascendente immenso allo assolutismo. Questo è quello che tentano dimostrare i giornali moderati di Pesth.

Da tutti questi fatti chiaro risulta che l'Ungheria non ha peranco un piano deciso.

Durante questo tempo, il Parlamento viennese continua ad essere insignificante. E ciò che colpisce di più si è la immensa divergenza degli elementi che lo compongono.

Ieri un deputato czeco reclamava la sanzione di una incoronazione pel re di Boemia. Il giorno innanzi i polacchi suscitavano una nuova discussione sulla lingua rutena.

Nessun atteggiamento politico, nessun talento oratorio si rivelò in questa assemblea, che è una collezione di piccoli gruppi, ciascuno dei quali discute a parte i suoi interessi e stanca il pubblico colle sue dabbenaggini.

Il signor di Schmerling probabilmente ha perduta ogni illusione sul suo Parlamento, perchè non vi si mostra più e quando taluno gli muove una interpellanza, sdegna sovente rispondergli.

Insomma, giammai la monarchia austriaca presentò l'aspetto di una strana mescolanza più enigmatica di questa. Il Tirolo reclama le sue franchigie e chiede processi contro i protestanti.

La Boemia si considera sul serio come assai liberale e dà addosso agli israeliti . . . . la Croazia si stacca dai magiari, ma rifiuta spedire al Consiglio dell'impero i suoi deputati. La Dalmazia infine è alle prese con tre nazionalità; e Trieste, ciascun giorno si chiede se l' indomani farà di essa una città italiana, o slava o tedesca. Che caos, che tumulto di voti incoerenti e contraddittorii! Giammai forse associazione politica offerse una cacofonia così discordante. Se tornasse al mondo il signor di Metternich, direbbe senza dubbio al signor di Schmerling parodiando un moto già celebre: « Che cosa avete voi fatto dell' Austria? » Ma il signor di Schmerling a maggior ragione gli risponderebbe: « è opera vostra. »

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Distribuzione di premi. — Questa mane (12) per cura del municipio della città di Torino venne fatta nel teatro Vittorio Emanuele la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari diurne della città.

Il seggio d'onore era occupato dal signor ministro dell'istruzione pubblica.

Il teologo Baricco tenne eloquente discorso adatto alla circostanza.

La platea e le gallerie erano affollate specialmente d'eleganti spettatrici; e le armonie della musica della guardia nazionale contribuirono a rendere ancora più gradita quella interessante solennità.

Fatto atroce. — Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 10 agosto:

« Ieri 7, certo R.... di Livorno, barocciaio di mestiere, condannato altra volta all'ergastolo, venne ad altercare con la moglie, e prese a percuoterla. Uno dei tre figli che ha, il migliore di sì barbaro padre, trovandosi presente prese a difendere con parole e con atti la madre. Imbestialito il padre della resistenza del figlio, diè di mano al coltello e glielo immerse nel seno, lasciandolo semivivo; il popolo accorso prese il ferito e lo condusse allo spedale, ove si trova quasi senza speme di guarigione. Il padre se ne fuggì; ma scorsi pochi momenti egli era già stato arrestato. »

NOTIZIE POLITICHE

MARINA MILITARE

Il giorno 7 corrente fu sottoscritto un contratto fra il ministero della marina ed il sig. William H. Webb, celebre costruttore di bastimenti americano, il quale obbligavasi a costruire per conto del governo italiano a New York due piro-fregate corazzate, ciascuna della lunghezza di piedi inglesi 275 e della portata di tonnellate inglesi 5700. Saranno munite di macchina ad elice della forza di 800 cavalli, che devono imprimere alla nave la velocità di almeno 12 nodi per ora ed armate di 32 cannoni del maggior calibro.

A rettificazione di quanto asseriscono alcuni giornali, possiamo annunziare che non si è dato finora verun appalto per la costruzione del nuovo arsenale alla Spezia.

A tenore di legge, l' appalto non avrà luogo che almeno un mese dopo la pubblicazione dei capitolati, attualmente in corso di stampa.

Il governo non ha contratto a questo proposito impegno di sorta ed ogni concorrente *serio* è libero di presentarsi.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 10 *agosto*.

Le notizie che abbiamo da Vienna e da Pesth sono tali da farci credere alla possibilità di gravissimi avvenimenti. La Dieta di Pesth confuta e respinge all'unanimità il rescritto dell'imperatore Francesco Giuseppe e mantiene in tutta la loro pienezza le domande fatte dall'Ungheria. Io vi aveva già predetto da gran tempo questo risultato.

La Dieta, prorogandosi fino al pieno riconoscimento della costituzione ungherese da parte del governo austriaco, non ha voluto lasciare alcun pretesto ad un decreto di scioglimento, e se il cav. di Schmerling vorrà spingere le cose fino a quel segno, sarà ben d'uopo che egli ne assuma apertamente la responsabilità.

Stando ad un telegramma che abbiamo ricevuto oggi da Vienna, lo scioglimento sarebbe ormai cosa decisa. Il gabinetto di Vienna vorrebbe ricorrere alla elezione diretta. Ora è cosa indubitata che non si troveranno in Ungheria ed in Croazia dieci elettori i quali vogliano nominar i deputati al consiglio dell'impero, ed è molto probabile che non si otterrà miglior risultato in Transilvania, malgrado le poche simpatie dei sassoni e dei rumeni verso l'Ungheria.

Sarà dunque necessario decretare che il consiglio dell'impero presente abbia ad avere le attribuzioni di consiglio dell'impero plenario, dandogli così facoltà di far leggi obbligatorie per tutta la monarchia.

Per quanto si riferisce alle leggi, non sarà gran male; ma ben diversamente andrebbero le cose rispetto a quelle operazioni di credito che il governo volesse tentare sotto gli auspicii di quella assemblea. Non vi ha un solo capitalista in Europa, senza eccettuarne il barone Rothschild, quantunque membro della Camera dei signori, che possa esser disposto a vedere nel consiglio dell'impero presente la rappresentanza legale della monarchia, quando oltre la metà della popolazione rifiuta di riconoscerlo. È per questa che il signor Plener, come tutti i suoi predecessori desidererebbe un accordo coll'Ungheria; ma su quell'accordo è vano fare assegnamento.

I deputati boemi e polacchi si allontaneranno forse essi pure alla lor volta dal consiglio dell' impero ed il signor Schmerling si troverà costretto di riccorrere alla forza.

Si continua a credere che lo scioglimento della Dieta non avrebbe per conseguenza immediata una sollevazione generale. Il signor Deak, il quale in seguito alla fusione dei partiti deve considerarsi in questo momento come il capo del movimento ungherese, dichiara che egli per ora si opporrà a qualsiasi ricorso alle armi e che la decisione in questo argomento spetta alla nazione.

Vedremo quale piega prenderanno le cose. Intanto è un fatto che si comincia a pensare alle eventualità che si vanno preparando nell'Europa orientale.

Voi sapete che il principe Michele di Servia non ha ancora inviato a far omaggio al nuovo sultano. Rifiutando l'omaggio al suo sovrano feudale il Principe ha voluto fare una dimostrazione ostile. Intanto egli ha fatto presentare alla Sublime Porta una lunghissima nota scritta con grande energia. Il principe coglie occasione dall'avvenimento al trono di un nuovo sultano per stabilire una distinzione precisa tra i diritti ed i doveri reciproci della Servia e della Turchia. La Servia domanda che il quartiere turco dipendente dalla fortezza di Belgrado, passi sotto la giurisdizione dell'autorità della Servia, cessando d'esser retto colle leggi turche. Il divano ha fatto cattivissima accoglienza a quel documento, e lo ha comunicato alle potenze occidentali congiuntamente alla risposta che ad esso venne data.

Si crede in alcuni circoli politici che il principe di Servia si lasci guidare dalle istigazioni della Russia. Altri pensano che la Servia si prepari a sostenere la sollevazione dell'Ungheria. Il principe Michele, si dice, intenderebbe far causa comune coi magiari nel caso che essi si rivoltassero contro l'Austria.

Il re di Prussia ha scritto, a quanto si dice, una lettera molto interesssante all' imperatore, nella quale, forse involontariamente, egli dà alcuni schiarimenti che non sarebbero molto favorevoli a certi altri principi della Confederazione.

I governi tedeschi più avversi alla Francia sono quelli di Sassonia e di Baviera; nè ci fa punto meraviglia il sapere che quei governi siansi energicamente opposti alla venuta del re di Prussia al campo di Châlons.

Gli speculatori vedono tutte le cose in color di rosa, e, bisogna dirlo, l' attività che gli affari hanno ricevuta dalla conchiusione del prestito italiano, non entra per piccola parte in questa confidenza nell' avvenire dei nostri uomini d'affari.

La situazione della Banca è buonissima. Il deposito metallico è aumentato di 12 milioni ed il portafoglio di 4. I conti correnti dei privati sono diminuiti di 21 milioni, ma questa diminuzione ha la sua ragione nella sottoscrizione delle obbligazioni trentennarie, in quella del prestito italiano e sopratutto nel ridestarsi della speculazione alla nostra Borsa.

Pare che il prodotto dei cereali non possa bastare ai bisogni della Francia; ma in Inghilterra il raccolto è stato abbondante, di maniera che non avremo almeno a subire la concorrenza dei mercati esteri.

La Gazzetta ufficiale di Venezia reca i seguenti dispacci:

Pest 9. — I magnati tennero una conferenza privata, in cui si discusse intorno a modificazioni nell' indirizzo di Deak. La Camera de' magnati si adunerà in seduta pubblica lunedì.

Zagabria 9. — La Dieta prese la risoluzione di considerar come illegale il procedere del Bano nel rinviare i deputati de' Confini militari, e d'intimargli di richiamarli.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Varsavia, 11 *agosto*.

Le truppe sono accampate con cannoni nella piazza dei giardini pubblici. Assicurasi che sia stata accettata la demissione di Wieloposki.

Parigi, 11 *agosto*.

Il *Constitutionnel* smentisce ché una guarnigione franco italiana debba surrogare l' armata francese a Roma. Lo stesso giornale smentisce i rumori corsi sul ritiro di Palmerston.

Napoli, 12 *agosto*.

I briganti concentrati sul monte Arcocelo, presso Taurano, attaccati dalle forze di Pinelli, furono fugati e dispersi, lasciando molti feriti e prigionieri.

Presso Cancello, una grossa banda fu attaccata dalle truppe e continua il combattimento: i briganti hanno sofferto gravissime perdite.

Messina, 12 *agosto*.

Ieri sera il luogotenente generale del Re intervenne al ballo offertogli dal Casino della Borsa. Il luogotenente aprì le danze alle ore 11 che riuscirono brillantissime. Durante la cena si fecero molti brindisi al Re, all' Italia ed al generale della Rovere. Si trattenne fino alle ore tre del mattino. Le danze si protrassero sino a giorno.

Parigi, 12 *agosto*.

Notizie di Borsa

		Agosto 10	Agosto 12
Fondi francesi	3 0[0	68 25	68 35
Id. id.	4 1[2 0[0	98 30	98 20
Consolidati inglesi	3 0[0	90 5[8	90 5[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	72 20	72 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		698	725
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		365	366
Id. Id. Lomb.-Venete		528	535
Id. Id. Romane		225	228
Id. Id. Austriache		497	501

Borsa sostenuta.

Una lettera da Ragusa dice che nel Montenegro si fanno grandi preparativi militari.

Parigi, 12 *agosto*.

L'udienza per il processo Mirès è aggiornata al 19.

La *Patrie* dice essere inesatto che l' imperatore visiti il re di Prussia in Germania. Il re di Svezia è partito questa mattina.

BORSA DI TORINO
12 *agosto* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 lugl.	Matt.	72 10	— —
Prestito 1861 1[10	Matt.	71 65	71 75 all'em.
» 2[10	Matt.	— —	71 80 30 7.bre
1849 4 0[0 (Obbl.)	Matt.	974	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	336	— —
Banca naz. 1 lug.	Matt.	1290	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	213	212 1[2
Franc.s.M.	213	212 1[2
Lione	99 93	99 »
Londra	25 32 1[2	25 07 1[2
Parigi	99 93	99 »
Torino *sconto*	6 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 03
Id. di Savoia	28 48	28 53
Id. di Genova	78 50	78 65
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5	» 0[0
Id. Carlo X	4	» »
Id. nuovi	»	» »

G. ROMBALDO, *Gerente*

AVVISO

Nelle scuole tecniche dirette dal prof. Mussi durante le vacanze si preparano agli esami gli studenti di qualunque anno del corso tecnico.

Dirigersi al suddetto, in Galleria Natta, num. 1.

OFFICINE DI COSTRUZIONE DI MACCHINE

(BREVETTATE)

di **H. TILKIN MENTION E C.**, a Londoz-Liège (Belgio)

Grande specialità di locomobili per lavori d'arte e d'agricoltura. Macchine fisse, ponti, strettoi, torchi. Materiale per strade ferrate. Meccanismi e ferramenta per ponti e strade. Cavafango a vapore. Seghe per legname, pietre e marmi.

Vendita con garanzia.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI** indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0[0.

Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, via S. Zeno, n. 3 rosso, e all'Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Mellioni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'**Elisir Thermes** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* **Thermes**, *rue Martel, N.* 45. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. —Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilatica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenoroagie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato,** vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia,** ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria*, Oviglio, Basilio. — *Fossano*, Gerbaldi — *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

COMPETENTE MANCIA

A chi notificasse al signor Carlo Cereseto da Ovada, circondario di Novi, aver trovato una *cagna levriera*, manto rosso e bianco, con una piaga sul dorso.

INCANTO

Il 24 corrente agosto, alle ore 9 antimeridiane, nel locale del palazzo cadente in vendita, avanti il notaio collegiato e certificatore Guglielmo Teppati, verrà esposto a nuovo e definitivo incanto il palazzo medesimo od adiacenze posto in Torino, borgo e regione di S. Salvario, caduto nel fallimento del sig. Pietro Francesco Quaglia di Bastia, sul prezzo di lire 72,050 risultante stante il seguito aumento del decimo fattosi per atto 27 luglio ultimo scorso a quello di L. 65,500 cui venne deliberato con atto del 12 stesso mese, rogati al notaio suddetto, il tutto sotto l' osservanza delle condizioni contenute nel bando 30 luglio ultimo scorso, di cui si potrà aver visione nell'ufficio del notaio suddetto.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **MAURIZIO LASCHI** *di Vicenza*
presso M. BELLOC e COMP.
via Alfieri, n. 10, Torino.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Vares; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi.*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles*, *Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 30

Zoolite e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo.*

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,** *rue de l'Impératrice, Lione.*

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d' Italia.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest' acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorea*, *gastralgie*, *mali di stomaco*, *e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d' acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l' Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

CIOCCOLATO SANTÉ, chilo: 5 fr. — 1[2 chilo: fr. 2 50.
DEMI CARAQUE, chilo: 6 fr. — 1[2 chilo: fr. 3 — 1[4 chilo: fr. 1 50.
CARAQUE, chilo: 7 fr. — 1[2 chilo: fr. 3 50 — 1[4 chilo: fr. 1 75
alla **VANIGLIA,** chilo: 8 fr. — 1[2 chilo: fr. 4 — 1[4 chilo: fr. 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. — Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (*Spedizione in provincia contro vaglia postale.*)

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

« Coll'uso di quest'Acqua di [illegible] che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione [illegible] quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza [illegible] — Prezzo della boccetta fr. 4.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50 c.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

ACQUA DI FELSINA

del profum. BORTOLOTTI di Bologna.

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

---

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*